

Al grande romanziere del Novecento viene intitolata questa sera con una cerimonia la biblioteca comunale di Carmiano

Il Salento di Paolo

Nelle sue pagine tutti i problemi del Sud

di ANTONIO LUCIO GIANNONE

A Salvatore Paolo viene intitolata stasera la biblioteca comunale di Carmiano con una cerimonia - alle 20 nell'atrio dell'antico palazzo municipale in piazza Assunta - per ricordare questo narratore che rappresenta un "caso" davvero singolare nel panorama della letteratura salentina e forse meridionale del Novecento. In vita riuscì a pubblicare solo un romanzo, "Il canale" (Nuova Accademia, 1962), e una raccolta di racconti, "I millepiedi e altri animali" (Mursia, 1971), ma compose numerose altre opere apprezzate da critici autorevoli, le quali però sono rimaste inedite perché non rispondevano a certi requisiti indispensabili richiesti dall'industria culturale come, in primo luogo, la vendibilità.

Eppure questo scrittore si può considerare l'unico, autentico romanziere che possa vantare il Salento, terra tanto più ricca di poeti, come è noto, nel secolo appena trascorso. Il romanzo infatti è la misura ideale di Paolo, perché qui ha modo di manifestarsi pienamente la sua abilità nella costruzione di robusti impianti narrativi, nel ritmo serrato, nell'uso sapiente e insistito del dialogo, nell'analisi, a volte anche troppo sottile, dei personaggi. Al centro della sua opera c'è la realtà meridionale e, in particolare, il mondo contadino di cui egli registra con intensa partecipazione il delicato momento di trapasso verso nuovi modelli di vita che ne mettono in crisi valori, tradizioni, costumi. Ma a Paolo interessa soprattutto mettere in rilievo i drammatici contraccolpi psicologici che si verificano a causa di tale situazione nell'animo della gente del Sud. Per questo va al di là della pura rappresentazione oggettiva per indagare nell'intimo delle coscienze alla ricerca delle cause di quella condizione di infelicità e di smarrimento che sembra contrassegnare tanti personaggi delle sue opere.

Due sono i filoni principali della sua narrativa: da un lato un filone realistico, a cui appartengono "Il canale", "Lia", "Il romanzo di Mbuy" e "L'età del ferro"; dall'altro uno più moderno e problematico, in cui rientrano "I Fibboni", "L'attesa" e "I millepiedi e altri animali". Nei suoi romanzi emergono i problemi del Sud, la condizione umana e sociale del Sud, ma anche le strutture profonde della società salentina e meridionale, certe costanti antropologiche, i codici non scritti che regolano la vita delle piccole comunità. Per questo è importante far conoscere la produzione letteraria di Paolo in un quadro più ampio di recupero e valorizzazione anche in sede scolastica dei nostri migliori scrittori. E in questa direzione

sta andando la meritoria opera svolta dalle Edizioni Calcangeli che in questi ultimi anni hanno pubblicato (o ripubblicato) tre romanzi di Paolo, "Il canale", "I Fibboni" e "L'età del ferro".

Il primo di questi, "Il canale", narra una storia ambientata a Carmiano durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra. Protagonista è una famiglia di poveri caprai, i Mangialerba, che devono affrontare problemi di sopravvivenza quotidiana, di miseria e di sopraffazione in un contesto sociale caratterizzato dalla rigida divisione tra i ricchi e gli oppressi. Qui l'autore si inserisce in quella linea della letteratura meridionale che da Verga arriva fino a Jovine ma la rinnova dall'interno rinunziando alla poetica dell'oggettività e adottando il punto di vista del personaggio principale, Assuntina, che narra in prima persona.

"I Fibboni" è forse la sua opera più originale e riuscita, nella quale egli abbandona il neorealismo e tenta una strada diversa, più inquieta e problematica, innestando la narrativa meridionalistica sul tronco del grande romanzo novecentesco che ha nei nomi di Kafka e Pirandello due dei suoi massimi rappresentanti. Anche qui lo sfondo resta sempre un piccolo paese del Sud ma cambia completamente il metodo d'indagine. L'attenzione dello scrittore va ora alle convenzioni, ai codici che

regolano una piccola comunità e che limitano la libertà individuale e soffocano l'autenticità dei sentimenti. E infatti il tema principale è proprio il contrasto tra individuo e società, che è alla base di tanti capolavori della modernità letteraria. Non a caso nel romanzo sono sviluppati i motivi tipicamente novecenteschi dell'estraneità, dell'inefficienza attraverso la figura del protagonista, don Gegè, una sorta di eroe tormentato dal dubbio e dall'indecisione. A esso si contrappongono i Fibboni, un vero e proprio clan familiare che ha il compito di regolare i rapporti sociali nel paese arrivando fino all'intimidazione e all'oppressione di chi non si adegua a quelle norme.

"L'età del ferro", l'ultimo romanzo di Paolo, è forse quello più cupo e pessimista che riflette lo stato d'animo dell'autore ormai malato. Al centro della narrazione c'è una storia d'amore, ambientata sempre nel Salento, sullo sfondo delle vicende postessantottesche, tra contestazione studentesca e nuovi fermenti di religiosità influenzati dal Concilio Vaticano II. Ma in quest'opera emerge soprattutto la fine del vecchio Sud rurale e patriarcale e l'insorgere di una società disumanizzata ("L'età del ferro" appunto), che ha perso i suoi valori più autentici. Il simbolo negativo di questo mondo è un'auto-carrozza che con i suoi rumori infernali rende insopportabile la vita dei due protagonisti.



Il mondo contadino e Luigi Pirandello fonti di ispirazione per Salvatore Paolo



Ilona Staller e, in basso, Monica Setta, ospiti della rassegna letteraria

Tanti appuntamenti e ospiti nelle ultime due serate della rassegna di incontri letterari in riva al mare

Bevilacqua, Desiati e Ilona Staller a Polignano per "Il libro possibile"

Densa di appuntamenti anche la terza serata a Polignano a Mare de "Il libro possibile", la rassegna letteraria organizzata dall'associazione culturale Artes e dal Presidio del Libro Cartesio. La quattro giorni all'insegna dei libri, per tutti i gusti e per tutti i generi, si concluderà domani, nel continuo alternarsi di narratori, poeti, politici, attori, musicisti e conduttori.

Segnaliamo stasera la presenza di Sandrone Dazieri e del suo "È stato un attimo"; Nicola Sacco, giovane pugliese autore di "Racconti a vita bassa"; Lisa Corva, giornalista di "Grazia" e autrice di "Confessioni di un'aspirante madre"; Pino Roveredo, già Premio Campiello, nuovamente nelle librerie con "Caracreatura"; Ferdinando Boero e l'"Ecologia della bellezza"; Pierniccolò Odifreddi e Stefano Donno insieme a confrontarsi con il pubblico sul problema dei modi, del valore e dei tempi della divulgazione scientifica; Kay Rush, l'ex conduttrice di programmi musicali cult in tv, che ha da poco pubblicato "Il seme del desiderio"; e Stefano Di Lauro, autore di "La mosca nel bicchiere - La poetica di Carmelo Bene".

Difficile districarsi nel ricco menù di libri preparato per domani, serata conclusiva della rassegna. Incontri ravvicinati, a volte sovrapposti, con Alberto Bevilacqua, Monica Setta, Khaled Foud Allam, Imma Turbau, Mario Fortunato, Andrea Di Consoli, Mario Desiati, Giordano Bruno Guerri, Roberto Pazzi e Ilona Staller, in arte Ciccioletta, autrice della sua biografia "Per amore e per forza".

